



La Contessa De Vecchi di Val Cismon  
regge il gagliardetto durante il rito della benedizione



Amedeo VI, il Conte Verde

consorte del conte Aimone il Pacifico, aveva dato alla luce il conte Amedeo che, rimasto orfano di entrambi i genitori, ricevette a 9 anni l'omaggio dei maggiori dello Stato. A 13 anni, come Jean d'Orville nelle sue cronache di Savoia scrive in lingua provenzale, Amedeo aveva di già la sua armatura con corazza, giaco, scudo, spada e lanria ed aveva splendidi cavalli, cani, falchi, spavieri ed avvoltoi ed era bene addestrato alle armi ed anche alla musica ed al canto.

A 19 anni nelle accennate cronache vien definito «gran bel signore, valoroso e cortese, saggio e capace di guidarsi» e più oltre, descrivendosi un combattimento fra Vallesani e Sabaudi, si dice che appena vide prossimo l'attacco, spronò il cavallo e si cacciò arditamente nella mischia seguito dai suoi, gridando: «Chi mi vuol bene, mi segua: è nel bisogno che si scopre l'amico»; e la pugna fu tanto micidiale da lasciare oltre 4000 uomini sul terreno. Egli passò alla storia col nome di Conte Verde perchè, reduce dalla campagna del Vallese, organizzò, partecipandovi, nel 1353 a Bourg-au-Bresse un celebre torneo in cui 12 cavalieri sfidavano in campo chi intendeva combattere con essi, accordando al vincitore il diritto di baciare quattro dame a sua scelta e ricevendo da esse in cambio un fermaglio d'oro. Apparvero in lizza i 12 cavalieri armati di tutto punto, ma con penne, nastri, zendado e bardature verdi e ciascuno aveva accanto la sua dama a cavallo, essa pure con vesti e gualdrappe verdi. Da ciò vennero chiamati *chevaliers verts*.

La giostra durò tre giorni ed al terzo le 12 dame si presentarono ad Amedeo VI coi monili d'oro dicendo ch'egli aveva valorosamente combattuto ed offrendogli i loro baci ed i loro doni. Ma il Conte galantemente rispose: «I baci ben voglio io aver guadagnato, mie belle dame» e le cronache soggiungono argutamente ch'egli tutte le baciò e ne fu baciato, ma volle che i monili venissero dati al Sire d'Entremont ed a quello di Corgenon, affermando ch'essi li meritavano più di lui.

È vero che i due gentiluomini si dolsero per la privazione dei baci, ma come soggiunse l'istoria, «la gaiezza durò tutta la notte sino al mattino».

Da allora Amedeo VI fu chiamato il «Conte Verde» ed usò per sé, per i suoi cavalieri, scudieri, paggi, uomini d'arme e staffieri, vesti, ornamenti, gualdrappe, bardature, tende, drappi, tappeti e tappezzerie verdi, nè mai abbandonò tale suo colore che in quei tempi era molto usato ed altresì ritenuto utile alla vista.

Il movimentato periodo storico in cui egli visse si può riassumere nelle vicende del Delfinato che si conchiusero colla rettifica delle frontiere del suo Stato, indi colle lotte coi Visconti, il cui vessillo dallo strano biscione tendeva a garrire sul Piemonte, lotte che finirono, diplomaticamente, col matrimonio di Bianca, sorella di Amedeo, con Galeazzo Visconti. Indi intervenne il conflitto coi Principi d'Acaja, nel quale emerse il valore politico e mili-